GLI IMMIGRATI? UNA GRANDE REGIONE ITALIANA

Dal 14° rapporto sulle migrazioni a cura dalla Fondazione Ismu, recentemente presentato a Milano, è possibile trarre dati interessanti sulla presenza demografica degli immigrati regolari residenti in Italia, composta da 3.433.000 persone iscritte all'anagrafe e considerata paragonabile alla popolazione di un'intera Regione, collocata oggi, per numero di abitanti, in un'ipotetica nona posizione fra l'Emilia Romagna e la Toscana e destinata, secondo le previsioni, a raggiungere la seconda posizione nel 2030, dietro solo alla Lombardia, passando a costituire dall'attuale 6% il 14,9% della popolazione complessiva.
Agli iscritti all'anagrafe vanno aggiunti circa altri 250.000 stranieri regolari non ancora residenti e poi gli irregolari, il cui numero è stato stimato aggirarsi nel 2008 attorno alle 651.000 unità. In totale, la presenza degli immigrati ammonterebbe dunque a 4.334.000, con un incremento di 346.000 persone (+9%) rispetto all'anno precedente. I minorenni sono 767.000, 457.000 dei quali però nati in Italia. La soluzione proposta dall'Ismu per favorire l'integrazione ed uniformare la popolazione che nei prossimi vent'anni si prevede diminuirà complessivamente in Italia da 56 a 54 milioni di persone, ma che al contempo sarà verosimilmente composta da una presenza di immigrati più che raddoppiata in percentuale rispetto al presente, è quella di contenere gli ingressi, favorendo però l'acquisizione della cittadinanza, con la riduzione dei tempi per la naturalizzazione e lo snellimento delle procedure.

IL DIRETTIVO DI ASSINDATCOLF

Presidente: Dott. Renzo Gardella
Vice Presidente: Ing. Lelio Casale
Segretario: Dott.ssa Teresa Benvenuto
Consiglieri: Avv. Corrado Sforza Fogliani, Avv. Giorgio Spaziani Testa, Dott. Ivo Amendolagine, Cav. Tiziano Casprini, Rag. Elio Fico, Ing. Armando Fronduti, Geom. Adolfo Gardenghi, Dott. Lamberto Londini, Dott. Dario Lupi, Sig. Stefano Rossi, Dott. Andrea Zini, Avv. Michele Zippitelli.
Tesoriere: Comm. Michele Vigne
Revisori dei conti: Dott. Dario dal Verme, Dott. Paolo Babbo, Dott. Maurizio Guglielmi.

IN CASO DI MATRIMONIO CAMBIANO I DATI ANAGRAFICI

In alcune Nazioni, sia europee che extraeuropee, nella cui legislazione sia prevista tale disposizione, le donne in caso di matrimonio con un connazionale perdono del tutto il proprio cognome da nubile, che viene sostituito da quello del marito.
Tale variazione dei dati anagrafici comporta la necessità del rilascio di nuovi documenti d'identità da parte del proprio Paese d'origine e di un nuovo codice fiscale in Italia.
Il nuovo codice fiscale deve essere richiesto con "aggancio" al vecchio codice fiscale non a fini esclusivamente fiscali, ma anche per consentire una corretta prosecuzione della posizione contributiva previdenziale. Inoltre, la lavoratrice dovrà conservare copia del vecchio Passaporto e del precedente codice fiscale riportanti i dati anagrafici non più validi per poter dimostrare all'occorrenza che la differente identità si riferisce in realtà alla medesima persona.
Tale nuova identità dovrà essere comunicata agli enti competenti affinché gli stessi provvedano a rilevare la modifica e a congiungere i versamenti effettuati.

INTERVISTA ALLA DELEGATA DI TREVISO

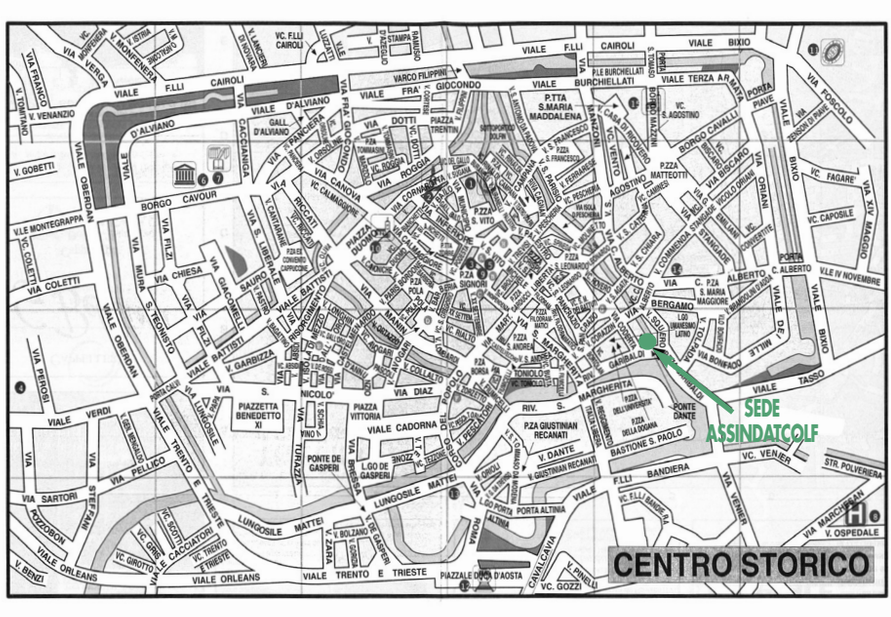
segue da pag. 3

Come vede il ruolo sociale di Assindatcolf?

ASSINDATCOLF può aiutare le parti del rapporto a raggiungere soluzioni stragiudiziali delle vertenze.
ASSINDATCOLF partecipa alle commissioni di conciliazione costituite presso le Direzioni Provinciali del Lavoro, nonché a quelle istituite in sede sindacale.

Qual è oggi, secondo Lei, la posizione del settore domestico nel mondo del lavoro?

Da una ricerca di Nicola Cacace (ex Presidente del NOMISMA, oggi a capo della società ONESIS) è stato evidenziato che in Italia e in tutti i Paesi industrializzati, la professionalità di cui si ha più bisogno è quella della badante – colf, la cui crescita occupazionale negli ultimi dieci anni è stata del 56%.
Ho più volte dovuto spiegare e far comprendere ai nuovi datori di lavoro che il collaboratore famigliare ha diritto alle ferie, alla corresponsione della tredicesima mensilità, al riposo settimanale, al godimento delle festività e al trattamento di fine rapporto.

Il Suo obbiettivo per il futuro?

Il mio obbiettivo è quello di diventare il referente per tutti i datori di lavoro domestico di Treviso. Far comprendere che il rapporto di lavoro domestico non è un rapporto di "secondo livello", ma che ha delle regole: diritti e doveri per ciascuna delle parti, sancite da un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.